

PCI e amministratori locali a confronto sulle pesanti servitù militari

I sardi non vogliono più vivere su una «portaerei inaffondabile»

Campagne, monti e miglia di mare «vietati» a cittadini e turisti per mesi e mesi - Le indiscriminate e pericolosissime esercitazioni a fuoco della Nato - Molti pescatori di Terralba costretti a emigrare

Nostro servizio
CRISTANO — La questione delle servitù militari che pesantemente gravano sulla Sardegna, limitandone le potenzialità economiche e condizionando lo sviluppo civile, è stata ancora una volta al centro di una iniziativa del PCI.

Sono intervenuti soprattutto gli amministratori di decine di comuni dell'isola, che vivono giorno per giorno la drammaticità dei problemi collegati alla presenza di vastissime installazioni militari su una immensa superficie.

Al di là dell'ormai estesa area di terreno sottoposta a vincoli militari di vario genere — come ha sottolineato nella relazione introduttiva il compagno Gianfranco Maccioni, membro del Comitato regionale per la Sardegna — il problema principale è costituito dalla nuova qualità delle installazioni. Essa denuncia, infatti, un ruolo centrale della nostra isola nella strategia e nella tattica militare americana.

Che gli Stati Uniti ormai non facciano mistero dell'uso cui hanno destinato la nostra regione è dimostrato dalla loro diretta presenza nell'isola di S. Stefano, nell'arcipelago di Capri e dalle stesse dichiarazioni ufficiali. Una speciale commissione del Congresso americano, appunto intitolata all'Italia e nella Sardegna l'unica zona territoriale europea dove gli USA possono contare su preziose basi strategiche.

Dalla Andreae alle coop i fondi dell'edilizia

CASTROVILLARI

Dalla nostra redazione
CATANZARO — E' stata vincente la lotta condotta dai lavoratori della zona di Castrovillari che, associatisi in cooperativa edilizia, hanno ottenuto lo sblocco dei finanziamenti che erano stati intestati alla Andreae dalla delibera fatta dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il problema — ha concluso il compagno Gianfranco Maccioni — è quello di una politica che prenda il rispetto per i cittadini, in particolare la legge 898 del 1966 sulle servitù e le esercitazioni militari. Spetta all'entità intervenire per la tutela della salute nazionale e degli interessi dei cittadini.

«Noi sardi rivendichiamo il diritto ad un sereno sviluppo economico e sociale, ed alla stessa integrità fisica. La vita è troppo spesso messa a repentaglio dall'indiscriminata esercitazione di armi e munizioni, in particolare nelle zone più frequentate da lavoratori, turisti o semplici cittadini».

«Ma che gliem importa dell'opposizione, visto che — come hanno fatto alla Regione, al Comune e alla Provincia di Palermo, a Catania e Messina — hanno preferito piangere alla «egemonia» di? Che «terza forza», ragazzi!

Terza forza

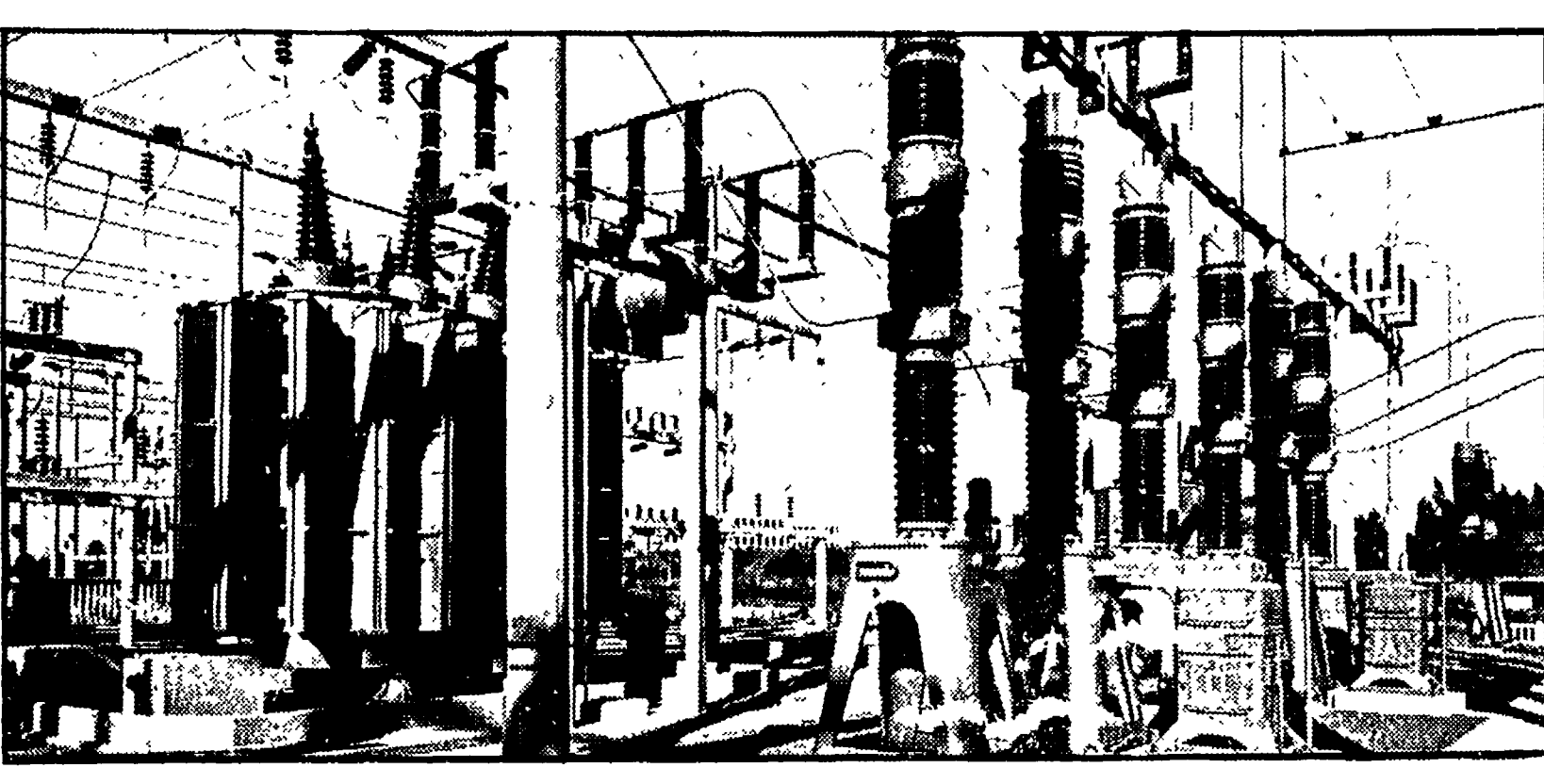
PALERMO — «E' stato il PCI via assumerlo la responsabilità delle elezioni anticipate e della rottura della solidarietà democratica». E' solo un esempio della ricca catalogo di defezioni usate ieri nel corso della tribuna Rai regionale per invitare a votare «il garofano» del segretario socialista Filippo Fiorini.

Anche da soli, con l'iniziativa e la lotta, i comunisti hanno ottenuto dei buoni risultati, contribuendo alla realizzazione di buone leggi, quali la 898 e la cosiddetta «legge dei principi» in materia di problemi militari.

Utilizzare l'immenso potenziale idroelettrico della regione

La politica della DC ha bloccato per troppi anni i progetti dell'ENEL

La lotta e i primi successi del PCI e dei sindacati unitari Ritardi e apatia anche per il problema della metanizzazione



Può raddoppiare in Abruzzo la produzione di energia

Dal sole al carbone, dalla forza dei fiumi al plutonio, il problema della ricerca, e dell'uso razionale, delle fonti d'energia diventa tanto più importante e pressante, quanto più inquinamento, il calo della produzione e il minaccioso aumento del prezzo del petrolio rendono evidenti che «l'oro nero» non può più essere considerato come l'unica e neanche la principale, «materia prima» di questo fondamentale settore.

La produzione è rimasta pressoché costante, attorno ai 2 miliardi di kilowatt ora annui, mentre i consumi in Abruzzo sono passati dai 500 milioni di kWh del 1962 ad oltre 2 miliardi nel '78.

«Tutto ciò perché grazie alle scelte imposte dalla Democrazia cristiana che ha sempre avuto un ruolo di preminenza nei consigli di amministrazione ed ha gestito con un grado di fornire le punte della richiesta, sia in termini di quantità, mettendo a disposizione di kWh di energia da Da qualche anno invece la situazione si è capovolta, almeno per quanto si attiene alla produzione».

La lotta investe infine anche il problema della metanizzazione rispetto alla quale però la giunta centrista che governa la Regione Abruzzo ha apatia e ritardi paurosi. Come si vede e come dimostrano i primi successi della lotta i comunisti ed i lavoratori abruzzesi anche in questo campo si battono per rovesciare il concetto di chi, come la Democrazia cristiana, programma miseria per la nostra regione.

Inoltre è possibile il recupero delle acque non sorgive dei monti della Lago raddoppiando i canali di gronda che alimentano il lago di Campo-

La produzione è rimasta pressoché costante, attorno ai 2 miliardi di kilowatt ora annui, mentre i consumi in Abruzzo sono passati dai 500 milioni di kWh del 1962 ad oltre 2 miliardi nel '78.

«Tutto ciò perché grazie alle scelte imposte dalla Democrazia cristiana che ha sempre avuto un ruolo di preminenza nei consigli di amministrazione ed ha gestito con un grado di fornire le punte della richiesta, sia in termini di quantità, mettendo a disposizione di kWh di energia da Da qualche anno invece la situazione si è capovolta, almeno per quanto si attiene alla produzione».

La lotta investe infine anche il problema della metanizzazione rispetto alla quale però la giunta centrista che governa la Regione Abruzzo ha apatia e ritardi paurosi. Come si vede e come dimostrano i primi successi della lotta i comunisti ed i lavoratori abruzzesi anche in questo campo si battono per rovesciare il concetto di chi, come la Democrazia cristiana, programma miseria per la nostra regione.

Inoltre è possibile il recupero delle acque non sorgive dei monti della Lago raddoppiando i canali di gronda che alimentano il lago di Campo-

La lotta investe infine anche il problema della metanizzazione rispetto alla quale però la giunta centrista che governa la Regione Abruzzo ha apatia e ritardi paurosi. Come si vede e come dimostrano i primi successi della lotta i comunisti ed i lavoratori abruzzesi anche in questo campo si battono per rovesciare il concetto di chi, come la Democrazia cristiana, programma miseria per la nostra regione.

FOGGIA: CHIACCHIERANDO CON LA GENTE IN UN MERCATINO RIONALE

Peperoni e melanzane che conterranno al momento del voto

I prezzi che salgono e i soldi che non bastano mai - Le ragioni dei venditori

Dal nostro corrispondente
FOGGIA — Far propaganda davanti ai mercati rionali della città comporta animate e lunghe discussioni con i cittadini. Le donne sono più attive e più che le parole emblematicamente fanno parlare i loro borsellini, mostrando le borse della spesa ancora vuote, e inesplicitamente, nella zona centrale di Foggia, c'è un mercatino rionale che dovrebbe essere trasferito in un nuovo complesso in costruzione in piazza Padre Pio.

«Un'altra donna mi chiede: «Come è possibile che la spesa con questi prezzi? Fagiolini 2.500 lire al chilo, peperoni a 1.500, le melanzane a 1.200. Ho sempre di più frutta: le albicocche a 2.500 lire il chilo, le pesche 2.000, le ciliege a 1.500 lire. Il mercato del pesce è inaccessibile: le triglie, quelle meno pregiate, costano oltre le 5.000 lire».

La «rabia» del mercato è quella della gente minuta che deve fare i salti mortali per far quadrare i propri bilanci familiari. Ho sempre di più di un'idea di come i comunisti vadano al governo, sono proprio curiosa di sapere cosa sapranno fare: lo non credo più ai voti, ormai sono finite le false paure, ora bisogna lavorare seriamente. Voglio vedere cosa sanno fare i comunisti».

«Noi siamo d'accordo con voi comunisti che così non si può andare — sostiene un pensionato — però vi dovette battere con più energia, con più forza in Parlamento e nel Paese per porre un freno alla scalata dei prezzi e per qualificare le pensioni. Io prendo, dopo 30 anni di lavoro, poco più di 300 mila lire ogni due mesi, è una miseria e al mercato compro gli scarti».

«Un giovane ambulante, che vende peperoni, melanzane, patate, cipolle, insalata e diverse qualità di frutta, albicocche comprate spiega il meccanismo dei prezzi. «Al mercato generale quando andiamo il mattino presto ad acquistare le verdure, dobbiamo fare i conti con i grossisti che impongono prezzi proibitivi e vietano la scelta della merce. Dobbiamo noi scartare la merce, gettare quella marcia, separare la buona da quella scadente e quindi siamo costretti a vendere a un prezzo sempre più basso».

«Un'altra donna mi chiede: «Come è possibile che la spesa con questi prezzi? Fagiolini 2.500 lire al chilo, peperoni a 1.500, le melanzane a 1.200. Ho sempre di più frutta: le albicocche a 2.500 lire il chilo, le pesche 2.000, le ciliege a 1.500 lire. Il mercato del pesce è inaccessibile: le triglie, quelle meno pregiate, costano oltre le 5.000 lire».

«Un giovane ambulante, che vende peperoni, melanzane, patate, cipolle, insalata e diverse qualità di frutta, albicocche comprate spiega il meccanismo dei prezzi. «Al mercato generale quando andiamo il mattino presto ad acquistare le verdure, dobbiamo fare i conti con i grossisti che impongono prezzi proibitivi e vietano la scelta della merce. Dobbiamo noi scartare la merce, gettare quella marcia, separare la buona da quella scadente e quindi siamo costretti a vendere a un prezzo sempre più basso».

Un'analisi della commissione regionale del PCI in Puglia sugli ultimi provvedimenti

Per la ricerca buone intenzioni ma anche vecchie logiche

La commissione regionale pugliese del PCI sui problemi della ricerca ha esaminato un complesso di questioni che in questo momento richiedono particolari attenzioni, mobilitazione e coerente azione politica per essere avviata a soluzione.

Di recente si è anche insediata una nuova commissione istruttrice dell'Università per lavorare ancora su questo problema. A questo proposito la commissione ricerca del PCI ritiene che sarebbe da respingere nettamente un capovolgimento degli indirizzi da manovre di parte e da azioni che si lascino facilmente interpretare come funzionali agli interessi di un settore del blocco economico sociale di potere della città (quello dell'edilizia) dei più agguerriti e restii al rinnovamento.

La commissione ha poi esaminato il problema del potenziamento delle strutture di ricerca del CNR nel Mezzogiorno, che si è concretizzato, anche nella nostra regione, con la recente decisione dell'av-

«Un'altra donna mi chiede: «Come è possibile che la spesa con questi prezzi? Fagiolini 2.500 lire al chilo, peperoni a 1.500, le melanzane a 1.200. Ho sempre di più frutta: le albicocche a 2.500 lire il chilo, le pesche 2.000, le ciliege a 1.500 lire. Il mercato del pesce è inaccessibile: le triglie, quelle meno pregiate, costano oltre le 5.000 lire».

«Un giovane ambulante, che vende peperoni, melanzane, patate, cipolle, insalata e diverse qualità di frutta, albicocche comprate spiega il meccanismo dei prezzi. «Al mercato generale quando andiamo il mattino presto ad acquistare le verdure, dobbiamo fare i conti con i grossisti che impongono prezzi proibitivi e vietano la scelta della merce. Dobbiamo noi scartare la merce, gettare quella marcia, separare la buona da quella scadente e quindi siamo costretti a vendere a un prezzo sempre più basso».

«Un'altra donna mi chiede: «Come è possibile che la spesa con questi prezzi? Fagiolini 2.500 lire al chilo, peperoni a 1.500, le melanzane a 1.200. Ho sempre di più frutta: le albicocche a 2.500 lire il chilo, le pesche 2.000, le ciliege a 1.500 lire. Il mercato del pesce è inaccessibile: le triglie, quelle meno pregiate, costano oltre le 5.000 lire».

«Un giovane ambulante, che vende peperoni, melanzane, patate, cipolle, insalata e diverse qualità di frutta, albicocche comprate spiega il meccanismo dei prezzi. «Al mercato generale quando andiamo il mattino presto ad acquistare le verdure, dobbiamo fare i conti con i grossisti che impongono prezzi proibitivi e vietano la scelta della merce. Dobbiamo noi scartare la merce, gettare quella marcia, separare la buona da quella scadente e quindi siamo costretti a vendere a un prezzo sempre più basso».



Roberto Consiglio

Un'idea del sindaco dc

Spaventosi ingorghi a Foggia per la trovata elettorale

Durante la notte sistemata una barriera che strozza il traffico in piazza Cavour

FOGGIA — Clackson furenti, un pauroso ingorgo, il traffico a passo d'uomo: questa è la conseguenza visibile dell'ultima «pensata» del sindaco di Foggia, il dc Graziani, che ha chiuso ad imbuto a mezzo di una specie di barriera spartitraffico fitticia di inutili semafori la più bella — e c'è chi dice l'unica — piazza di Foggia, doverosamente intestata al comitato di via Cavour.

«Il giornale è «La Sicilia» di Catania, che ha definitivamente mandato alle ortiche in questa campagna elettorale la sua già precaria immagine di «indipendenza». Che cosa? Non si sa. Ma subito dopo venivano confortati dall'assicurazione che «non ha mai derogato» e che «è un uomo di parole» e prudentemente il proprio lavoro, il proprio produttore è invece, un uomo di parole e di concretezza. Dove? In una città di 340 mila abitanti? Ma nelle «battaglie» a tutti i livelli. E, eccoli al punto, «anche sulle colonne del nostro giornale».

L'immagine più «vera»

«Il giornale è «La Sicilia» di Catania, che ha definitivamente mandato alle ortiche in questa campagna elettorale la sua già precaria immagine di «indipendenza». Che cosa? Non si sa. Ma subito dopo venivano confortati dall'assicurazione che «non ha mai derogato» e che «è un uomo di parole» e prudentemente il proprio lavoro, il proprio produttore è invece, un uomo di parole e di concretezza. Dove? In una città di 340 mila abitanti? Ma nelle «battaglie» a tutti i livelli. E, eccoli al punto, «anche sulle colonne del nostro giornale».

«Il giornale è «La Sicilia» di Catania, che ha definitivamente mandato alle ortiche in questa campagna elettorale la sua già precaria immagine di «indipendenza». Che cosa? Non si sa. Ma subito dopo venivano confortati dall'assicurazione che «non ha mai derogato» e che «è un uomo di parole» e prudentemente il proprio lavoro, il proprio produttore è invece, un uomo di parole e di concretezza. Dove? In una città di 340 mila abitanti? Ma nelle «battaglie» a tutti i livelli. E, eccoli al punto, «anche sulle colonne del nostro giornale».